

I VOLONTARI ARCHITETTI PER LA PROTEZIONE CIVILE: DAL SISMA DELL'EMILIA ALLA RETE NAZIONALE DEI PRESIDI

Arch. Walter Baricchi

Il sisma 2012 in Emilia.

Il 20 maggio 2012 una vastissima area compresa tra le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto è colpita da un sisma di magnitudo 5.9 con epicentro vicino a Finale Emilia a cui segue, il 29 maggio, una seconda scossa del 5.8 con epicentro tra Camposanto, Cavezzo e Medolla sempre nel modenese.

Nella sola Emilia-Romagna i comuni colpiti sono 57 distribuiti nelle Province di Bologna (17), Modena (19), Ferrara (7) e Reggio Emilia (14). Il territorio interessato ha una superficie di 3.996,87 Km² e una popolazione residente di 1.534.684 abitanti, corrispondendo a una delle aree economiche più avanzate d'Italia con produzioni di eccellenza tanto nel settore agricolo che manifatturiero.

Il terremoto colpisce pesantemente il patrimonio storico - e in particolare gli edifici religiosi, tanto da essere definito il "terremoto del diavolo" - sia, caso di assoluta novità per estensione e gravità dei danni, gli stabilimenti produttivi.

Prima del sisma - la formazione.

A questo evento gli Ordini degli Architetti dell'Emilia-Romagna, coordinati dalla Federazione regionale, hanno potuto rispondere con prontezza e preparazione assicurando il contributo dei propri iscritti volontari nella fase di gestione dell'emergenza. Ciò è stato possibile grazie alla previdente programmazione di una specifica formazione fornita in accordo con il Dipartimento della Protezione Civile-Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna.

Il percorso formativo trova le sue premesse nell'Accordo di collaborazione sottoscritto il 31 marzo 2004 tra il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e il Dipartimento della Protezione Civile, seguito da un nuovo Protocollo d'Intesa tra le parti del 12 maggio 2010. In applicazione di quest'ultimo atto è stato possibile definire un Protocollo a livello della Regione Emilia-Romagna tra la Federazione Ordini Architetti P.P.C. Emilia-Romagna e la Protezione Civile Emilia-Romagna, sottoscritto il 30 dicembre 2010 ed individuando l'arch. Walter Baricchi quale coordinatore responsabile per la Protezione Civile dei volontari architetti.

Il Protocollo d'Intesa, con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile, ha avviato l'organizzazione della proposta formativa sul tema della "Gestione tecnica dell'Emergenza Sismica-rilievo del danno e valutazione dell'agibilità", tradotta in due corsi: il primo tra marzo e giugno 2011 sulle due sedi di Parma per gli Ordini dell'Emilia occidentale (Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) e Forlì per gli ordini dell'Emilia orientale e della Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini); un secondo corso è seguito tra settembre e dicembre dello stesso anno nelle sedi di Reggio Emilia e Forlì, aperto anche alla partecipazione degli ingegneri.

I corsi si sono articolati in 56 ore di lezione, ripartite in 7 moduli/giorno, dedicate ai seguenti argomenti:

- Il modello della Protezione Civile in Italia
- La gestione tecnica dell'emergenza
- Il modello della Protezione Civile in Emilia Romagna
- Le strutture per la gestione dell'emergenza
- Il comportamento delle strutture in muratura sotto sisma
- Il comportamento delle strutture in cemento armato sotto sisma
- Analisi dei meccanismi di danneggiamento
- Il comportamento delle strutture: assetti geologici e geotecnici
- Le opere provvisorie dell'emergenza sismica
- La valutazione di agibilità degli edifici ordinari: l'analisi, la diagnosi, il giudizio.
- Beni Culturali e Protezione Civile: approccio metodologico, indirizzi e prospettive.

A queste si sono aggiunte 7 ore di esercitazioni per un totale 63 ore e 2 giorni di sopralluogo a L'Aquila con la visita alla zona rossa e ai principali monumenti colpiti e ai nuovi insediamenti nelle vicine frazioni. In totale sono stati abilitati 122 architetti e 16 ingegneri.

Obiettivo iniziale del corso era di dedicarlo prevalentemente al patrimonio di valore architettonico e artistico ma mancando di uno specifico accordo tra il Dipartimento della Protezione Civile e il MIBAC ciò non è stato possibile, riuscendo solo ad aggiungere il tema dedicato a "Beni Culturali e Protezione Civile: approccio metodologico, indirizzi e prospettive" grazie alla collaborazione della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna.

La fase di emergenza - il coordinamento e il volontariato.

Già nella prima mattina del giorno 20 maggio la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna contattava il coordinatore della Federazione Ordini Architetti P.P.C. Emilia-Romagna con la richiesta di allertamento dei volontari architetti. A partire dal 21 maggio si è provveduto a predisporre una rete di coordinamento a livello nazionale, grazie anche alla piena collaborazione del Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C., con il cui aiuto è stato possibile potenziare l'ufficio di segreteria della Federazione, e alla pronta adesione di numerosi Ordini da tutta Italia. I volontari sono stati attivati per lista, di seguito specificate, operando dal 21 maggio al 31 luglio 2012. I compiti dei volontari sono stati indirizzati ai sopralluoghi per la valutazione dell'agibilità e alla conseguente compilazione delle schede AeDES.

Lista A): Architetti che avevano frequentato il corso di formazione, di cui al protocollo di intesa sottoscritto dal CNAPPC con il Dipartimento della Protezione Civile il 12 maggio 2010;

volontari 116 49,15%

Lista B): Architetti che non avevano seguito i Corsi di cui alla lettera A), ma che avevano comunque frequentato corsi in materia di protezione civile o maturato esperienze nel campo dell'emergenza sismica e della compilazione delle schede AEDES.

volontari 105 44,49%

Lista C): Architetti senza specifica esperienza in materia di protezione civile.

volontari 15 6,36%

I volontari architetti sono stati impiegati solo nei sopralluoghi e valutazioni dell'agibilità del patrimonio abitativo. Nessun impiego è stato possibile sul patrimonio culturale vincolato, riservato a sé dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici e dalle Soprintendenze nonostante la pronta offerta di disponibilità dei nostri volontari, né sugli stabilimenti produttivi. Complessivamente sono state compilate circa 6000 schede AeDES.

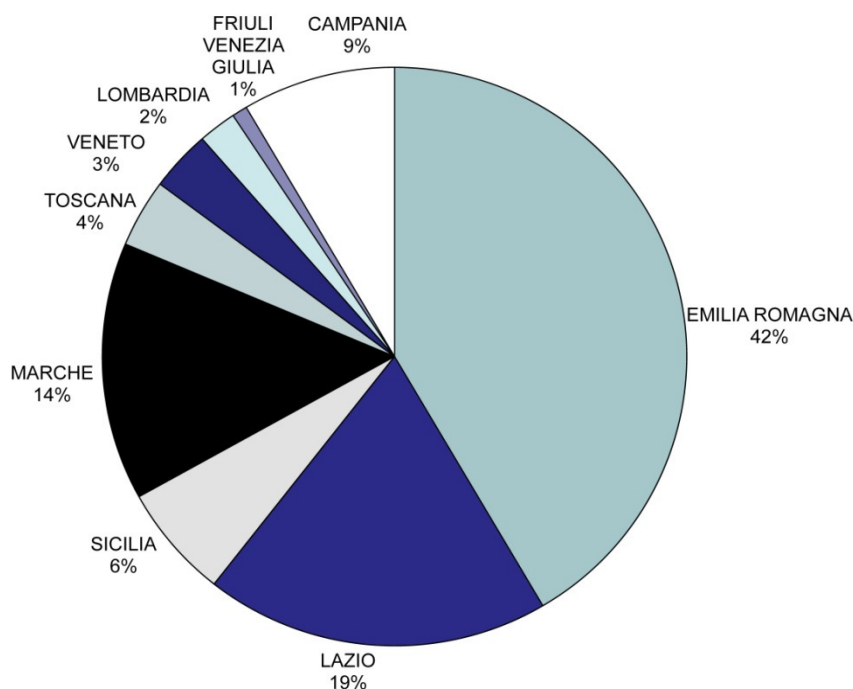


Ai sopralluoghi dei volontari si sono affiancati una serie di compiti sussidiari da parte della Federazione regionale, a supporto del Dipartimento della Protezione Civile e della Protezione civile Emilia-Romagna.

- Allertamento architetti liste volontari abilitati
- Formazione elenchi architetti disponibili
- Organizzazione squadre e turni operativi
- Raccolta disponibilità architetti non abilitati
- Servizi assistenza di segreteria (rapporti Protezione civile – Volontari)
- Servizi assistenza logistica per i volontari
- Assistenza procedure di rimborso (concluse nell'aprile 2013 con il completo rimborso di tutte le spese ai volontari)

Complessivamente sono stati impiegati:	236 architetti	100%
Totale giorni volontariato:	1503	100%
Totale architetti Emilia-Romagna	108	45,76%
Totale giorni di volontariato degli architetti dell'Emilia-Romagna	621	41,32%

A questi volontari sono da aggiungersi 450 architetti non qualificati (non compresi nelle Liste A, B e C) a supporto degli Enti locali delle Province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, non gestiti operativamente dalla Federazione regionale.



Dopo il sisma - la rete dei Presidi degli architetti per la Protezione Civile.

A seguito del sisma il Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C., maturando un bilancio della positiva esperienza, ha istituito una apposita Commissione operativa per avviare la costituzione della rete nazionale dei Presidi locali degli architetti per la Protezione Civile da istituire a livello di Federazione/Consulta regionale o provinciale.

Fondamento dei Presidi e dei volontari è il Protocollo Etico, importante atto approvato dal Consiglio Nazionale di cui si riportano le finalità e gli obiettivi.

Finalità

Gli architetti italiani, gli Ordini provinciali ed il Consiglio Nazionale Architetti P.P.C., quali componenti della comunità, operando a garanzia del bene collettivo, intendono contribuire concretamente a determinare regole e condizioni affinché le operazioni di ricostruzione siano svolte con la massima efficienza, qualità e convenienza a favore dei cittadini colpiti dai recenti eventi sismici, in particolare verso coloro, le cui condizioni economiche sono tali da non consentire un agevole accesso a prestazioni professionali particolarmente qualificate necessarie in questo particolare momento.

Obiettivi

- offrire un aiuto concreto ai cittadini con basso reddito, opportunamente certificato;
- effettuare un controllo capillare per una equilibrata ripartizione degli incarichi proporzionale alla dimensione della struttura professionale dello studio affidatario e monitoraggio dei relativi compensi;
- evitare ogni possibile impropria posizione di vantaggio individuale, rendere incompatibile l'assunzione di incarichi professionali relativa ad edifici per i quali si è svolta l'attività di rilevatore nella fase emergenziale (ad esempio schede AEDES).

E' importante richiamare il CODICE ETICO DEL VOLONTARIATO (CEV)

- La Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato e ne promuove lo sviluppo, salvaguardandone l'autonomia.
- Il volontariato contribuisce a migliorare la qualità della vita e ad alimentare il principio della solidarietà;

• L'art.2 della Legge quadro sul volontariato n° 266/91 (G.U. n.196 del 22 agosto 1991) così definisce l'attività di volontariato:

"1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.

3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte."

Principi generali e doveri del volontario

- svolgere i propri compiti con impegno, diligenza e spirito di collaborazione, nel rispetto delle direttive impartite dalle strutture istituzionali di riferimento e dal coordinamento del Presidio di cui fa parte;
- adottare un comportamento improntato alla correttezza, al senso di responsabilità ed alla tolleranza, rispettando i luoghi e le persone con cui viene a contatto durante lo svolgimento delle attività;
- non svolgere alcuna attività contrastante con la finalità delle attività di volontariato, né accettare alcuna remunerazione per la propria opera;
- non divulgare informazioni o dati riservati di cui sia venuto a conoscenza nel corso delle attività di volontariato;
- utilizzare i dispositivi di protezione individuale, in relazione alle attività che svolge;
- garantire il proprio costante aggiornamento in materia di protezione civile, seguendo gli appositi corsi di formazione organizzati dalla Consulta/ Federazione Regionale o dall'Ordine Provinciale che esprime il Presidio di cui fa parte;

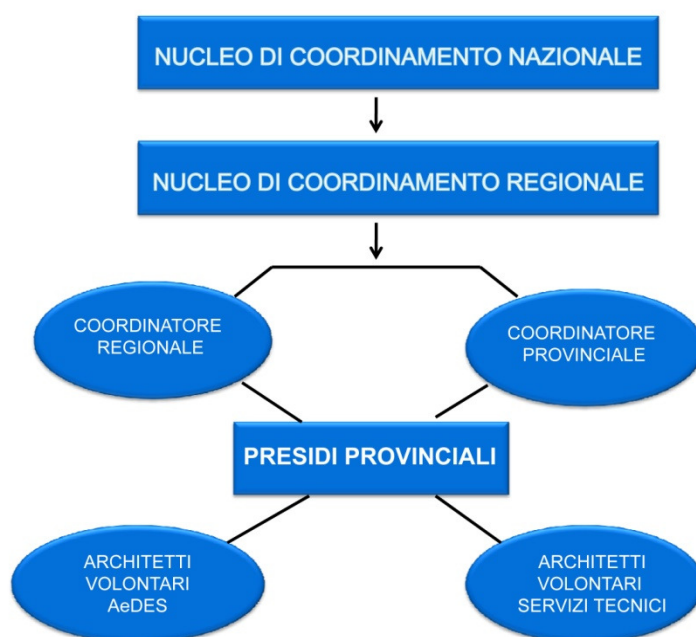
Al volontario architetto è indicato un percorso non limitato solo alla fase di gestione dell'emergenza e valutazione dell'agibilità - non solo AeDES – ma tramite i Presidi si dovrà concorrere per:

- sviluppare e promuovere la cultura tecnico-scientifica della prevenzione degli eventi calamitosi;
-

- promuovere attività di studio, analisi e ricerca per la mitigazione del rischio attraverso gli strumenti urbanistici e nella attività edilizia;
- supporto alle autorità locali nella gestione delle emergenze e nel superamento delle difficoltà tecniche.

A tali fini, il Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.:

- organizzerà, in collaborazione con il DPC, i seminari informativi indirizzati alla pre-formazione dei gruppi di coordinamento dei Presidi Locali;
- fornirà agli Ordini locali, su supporto informatico, il materiale didattico a corredo dei seminari informativi;
- di concerto con il Dipartimento Nazionale o con i Dipartimenti Regionali della Protezione Civile, valuterà l'opportunità di organizzare sul territorio nazionale delle esercitazioni, simulando condizioni di emergenza per "eventi calamitosi";
- curerà la gestione degli elenchi degli architetti che seguiranno i corsi di formazione e che saranno, dunque, adeguatamente formati per collaborare con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- in caso di emergenza, qualora richiesto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, coordinerà le attività dei Presidi sul territorio nazionale, interfacciandosi con lo stesso DPC.



In Emilia-Romagna la rete dei Presidi è già stata costituita in tutte e nove le province, comprendendo 95 architetti volontari qualificati.